

# Il Patto Educativo Globale di Papa Francesco

MARTINO MATTEI



In questi ultimi mesi Papa Francesco ci ha offerto alcune riflessioni inerenti alla situazione emergenziale indicando, al contempo, spirito e modalità per farvi fronte. I documenti cui faccio riferimento sono l'enciclica *Fratelli tutti* ed il videomesaggio trasmesso il 15 ottobre scorso in occasione dell'incontro organizzato dalla Congregazione per l'educazione cattolica.

Di fronte alle “catastrofi educative” che colpiscono milioni di bambini costretti ad abbandonare la scuola a causa della pandemia il Papa avverte la necessità di giungere ad un Patto educativo globale rivolto al mondo.

## Solidarietà ed educazione

Nei suoi interventi Papa Francesco rivolge lo sguardo alla situazione

mondiale contrassegnata dalla crisi del nostro modello di società che l'emergenza pandemica ha messo in luce. Gli interventi sanitari, necessari per contrastare il diffondersi del virus e a proteggere l'umanità, non sono però sufficienti a far fronte ad un'urgenza che va al di là della situazione contingente, poiché ad essa si è affiancata una crisi culturale. Occorre, dice il Papa, imprimere non solo una svolta a livello politico ed economico, ma anche culturale e educativo. Per fronteggiare questa situazione papa Francesco invita a mettere in campo sia la solidarietà sia la forza dell'educazione.

Dice, infatti: «*Questa situazione (l'emergenza sanitaria) ha fatto crescere la consapevolezza che si deve imprimere una svolta al modello di sviluppo. Affinché rispetti e tuteli la dignità della persona umana, esso dovrà partire dalle opportunità che l'interdipendenza planetaria offre alla comunità e ai popoli, curando la nostra casa comune e proteggendo la pace.*»

Al tema della solidarietà il Papa ha dedicato la lettera apostolica *Fratelli tutti* nella quale auspica l'avvento di un nuovo modello di sviluppo fondato su una profonda trasformazione nell'intendere e nel vivere

l'economia e la politica. Si tratta di temi ricorrenti nelle esortazioni dei pontefici che l'hanno preceduto. Basti ricordare la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII o la *Populorum Progressio* di Paolo VI. In quelle encicliche, infatti, si esortava a impegnarsi per la trasformazione delle relazioni tra gli Stati grazie alla quale si aprissero le porte alla solidarietà per una equa distribuzione della ricchezza e una diversa modalità di servirsi delle risorse del pianeta. Alla realizzazione del cambiamento auspicato, concorre, necessariamente, anche un'azione culturale ed educativa.

Guardando alle giovani generazioni, infatti, il Papa pone l'accento sulla situazione, sotto gli occhi di tutti, nella quale vivono migliaia di giovani: depressione, dipendenza, odio verbale, fenomeni di bullismo, "gare" per mettere in mostra il grado di aggressività.

Dice il Papa: «*Oggi c'è bisogno di una rinnovata stagione di impegno educativo, che coinvolga tutte le componenti della società. Ascoltiamo il grido delle nuove generazioni, che mette in luce l'esigenza e, al tempo stesso, la stimolante opportunità di un rinnovato cammino educativo, che non giri lo sguardo dall'altra parte favorendo*

Aprire le porte alla solidarietà per una equa distribuzione della ricchezza e una diversa modalità di servirsi delle risorse del pianeta

*pesanti ingiustizie sociali, violazioni dei diritti, profonde povertà e scarti umani».*

Dice ancora: *«In tale contesto, vediamo che non bastano le ricette semplicistiche né i vani ottimismo. Conosciamo il potere trasformante dell'educazione: educare è scommettere e dare al presente la speranza che rompe i determinismi e i fatalismi con cui l'egoismo del forte, il conformismo del debole e l'ideologia dell'utopista vogliono imporsi tante volte come unica strada possibile».*

### Il ruolo di famiglie e educatori

La riflessione prosegue con l'invito ad andare oltre una visione che, confondendo l'educazione con l'istruzione, mette in primo piano l'utilità e la spendibilità dei processi educativi a scapito di una prospettiva che abbia al centro la formazione integrale della persona.

Nel suo accorato appello, oltre a riconfermate i principi tipici della visione educativa che pone in primo piano la persona e la centralità del ruolo e dell'opera della famiglia, Francesco evidenzia questi altri nuclei sui quali fondare la condivisione di un Patto educativo globale.

- *«ascoltare la voce dei bambini, dei ragazzi e dei giovani a cui trasmettiamo valori*

*e conoscenze, per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna per ogni persona;*

- *favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione;*
- *educare ed educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati».*

È in questa prospettiva che il Papa invita a guardare e a operare, in una fattiva collaborazione e comunione d'intenti, genitori e educatori, valorizzati per il ruolo assunto in una società in rapida trasformazione e bisognosa, almeno, di alcuni orientamenti, precisi e condivisi.

Lascio la conclusione alle sue parole: *«Ricordiamo, fratelli e sorelle, che le grandi trasformazioni non si costruiscono a tavolino, no. C'è una "architettura" della pace in cui intervengono le varie istituzioni e persone di una società, ciascuna secondo la propria competenza ma senza escludere nessuno. Così dobbiamo andare avanti noi: tutti insieme, ognuno come è, ma sempre guardando avanti insieme, verso questa costruzione di una civiltà dell'armonia, dell'unità, dove non ci sia posto per questa cattiva pandemia della cultura dello scarto».* ●